

ECONOMIA

15.12 17/04/2009

## "Nei 3 giorni del G8 Agricoltura oltre 75 mila morti di fame"

**Oxfam International e Ucodep chiedono ai leader di stanziare aiuti per gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo. "La risposta alla crisi alimentare è il sostegno agli agricoltori dei paesi più poveri"**

ROMA - "La risposta alla crisi alimentare non è l'incremento della produzione dei paesi ricchi, ma il sostegno agli agricoltori dei paesi più poveri". E' il commento di Oxfam International e Ucodep alla vigilia del vertice che riunisce i ministri dell'agricoltura del G8 a Cison di Valmarino (Treviso), dal 18 al 20 aprile. Le due Ong, insieme in Italia, sottolineano che "più di 75 mila persone moriranno di fame durante i tre giorni in cui i ministri dell'Agricoltura del G8 si incontrano per discutere della crisi alimentare". "Oggi, ogni cinque secondi, un bambino muore di fame. Questo fatto da solo dovrebbe essere sufficiente per spingere all'azione i ministri dell'agricoltura dei paesi più ricchi del mondo", afferma Chris Leather di Oxfam International. "L'Italia, oltre a essere sede delle più importanti agenzie internazionali che si occupano di lotta contro la fame, è quest'anno presidente del G8. Un'opportunità unica per lanciare un chiaro segnale e mostrare al mondo la volontà di affrontare la crisi alimentare in modo efficace", dice Farida Bena, portavoce di Oxfam International e Ucodep.

Un problema da affrontare, i prezzi mondiali dei cereali aumentati del 71% rispetto al 2005 e ancora in aumento secondo la Fao durante tutto il 2009. "Le persone più povere, che spendono dal 50% all'80% del loro reddito in cibo, dovranno quindi affrontare fame e malnutrizione. - spiegano le ong - Gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo, nel frattempo, non stanno beneficiando dell'aumento dei prezzi perché non hanno accesso ai mercati. Il cambiamento climatico avrà inoltre un grande impatto sull'agricoltura, specialmente nei paesi più poveri". Si stima che la riduzione dei raccolti per mancanza di piogge, in Africa e in altre parti del mondo, spingerà altre 170 milioni di persone sull'orlo della fame.

Tra le questioni irrisolte, che contribuiscono "a mantenere in condizioni di fame 963 milioni di persone" nel mondo, ci sono secondo le ong le ingiuste regole commerciali promosse dai paesi industrializzati, gli insufficienti investimenti nell'agricoltura mondiale e la crisi economica. "I paesi ricchi forniscono più di 125 miliardi di dollari (95,8 miliardi di euro) in sussidi ai loro agricoltori. La produzione di questi ultimi viene poi venduta sottocosto nei mercati dei paesi poveri. Una concorrenza che soffoca gli agricoltori locali". Per contro, i paesi del G8 hanno stanziato meno di un quinto dei 20 miliardi di dollari (15,3 miliardi di euro) in aiuti per l'agricoltura promessi al vertice Fao sull'agricoltura tenutosi a Roma nel 2008. Inoltre, non è ancora chiaro se questi fondi saranno addizionali rispetto all'aiuto allo sviluppo già stanziato. Secondo la Fao c'è bisogno di 30 miliardi di dollari (23 miliardi di euro) ogni anno per sostenere gli agricoltori nei paesi in via di sviluppo. Oxfam e Ucodep chiedono ai paesi del G8 di impegnarsi a stanziare aiuti a lungo termine e prevedibili per i piccoli produttori dei paesi in via di sviluppo. "I leader dei paesi più industrializzati devono inoltre far sì che gli agricoltori poveri abbiano voce in capitolo nelle discussioni sulla crisi alimentare e per la riforma delle politiche commerciali, agricole e finanziarie che hanno contribuito a creare la crisi".

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)